Gemma di Vergy

GEMMA DI VERGY

TRAGEDIA LIRICA

In Due Atti

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro delle Muse

IN ANCONA

LA PRIMAVERA

DEL MDCCCXXXIX.

Ancona

DALLA TIPOGRAFIA BALUFFI

Con Approvaz.

S. O. Anconae die 20 Aprilis 1839.
IMPRIMATUR
Fr. L. Biondini Pro-Vic. Generalis.

IMPRIMATUR
Pro Illmo, et Rev. Episcop.
Vincentius Canon. Cresci Antiqui

Anconae 8 Maji 1839
NIHIL OBSTAT
Pro Exemo ac Rmo Dno Deleg. Aplico.
Aloisius Can. Ambrosi in Ep. Sem.
Log. et M. Prof.

Nobil Sig. Conte

GONFALONIERE

Illustri Componenti la cospicua

MAGISTRATURA

NELLA

CITTA' DI ANCONA

Tra le provvide cure, che Voi Padri della Patria, con tanto zelo assumete, anche per gentilezza di cuore, vi volgete ad animare ogni geniale disciplina, massime le Teatrali cotanto richieste dall' odierna civiltà: Vostra mercè dunque, ed auspici Voi anche in questa Primavera Ancona si goderà uno spettacolo, che nella ristrettezza del tempo, e nella scarsezza degli Artisti ci affaticammo di comporre, corrispondente al comun voto, alla

comune aspettazione, onde nel primo Anno, che ci fu dato di servire questo rispettabile Pubblico, poterci procurare soddisfazione, e compatimento.

Voi dunque generosi e cortesi accogliete benignamente l' offerta che a Voi soli dovevasi per le discorse ragioni; Accordategli il Vostro valevole patrocinio, e tenete sempre nel numero dei riconoscenti, e devoti Vostri servi

L' Impressario

Matteo Fares

Personaggi

Il Conte di VERGY
Sig. *NATALE COSTANTINI*
GEMMA sua Moglie
Sig. *AMALIA MATTIOLI*
IDA di Greville
Sig. *CATTERINA ROFFER*
TAMAS Giovane Arabo
Sig. *EUGENIO MUSICH*
ROLANDO Scudiero del Conte
Sig. *PIETRO FERRANTI*
GUIDO Affezionato del Conte
Sig. *ARISTIDE ARCHIBUGJ*

Cavalieri, Arcieri, Damigelle, Soldati
e Banda Militare.

Musica del Maestro Sig. Cavaliere
GAETANO DONIZETTI

Coristi d' ambo i Sessi Num. 28.

Maestro Direttore delle Opere - *Sig. Gioacchino Malucci A. F. di Bologna* —— Maestro Istruttore dei Cori - *Sig. Giovanni Spinelli.*

Suggeritore - Sig. Carlo Fattorini.

Orchestra

Primo Violino Direttore - Sig. Luigi Nardi
Primo Violino de' Secondi - Sig. Gius. Mariotti
Prima Viola - Sig. Domenico Romagnoli
Primo Oboè - Sig. Clemente Salviani
Primo Corno della prima Coppia - Sig.Ferd.Pappini
Primo Corno della seconda Coppia - Sig.Dom.Masi
Timpanista - Sig. Mariano Pompei
Primo Violino di Concerto - Sig. Giulio Pellegrini
Primo Contrabasso delle Opere - Sig. Giov. Paggi
Primo Clarino - Sig. Alessandro Montucchielli
Primo Fagotto - Sig. Nereo Agostini
Primo Tromba a Chiavi - Sig. Filippo Tornari
Primo Violoncello delle Opere - Sig. Emidio Neron
Primo Flauto, ed Ottavino - Sig. Gaet. Casaretto
Primo Trombone a Chiavi - Sig. Greg. Buratti
Primo Trombone a Tiro - Sig. Pietro Berardi
Con altri 3o. Professori della Città e Banda Militare diretta dal Sig. Luigi Celli.

Scenografo dell' Impresa - Sig. Luigi Martinelli.

Pittore delle Scene della Prima Opera
Sig. Enrico Andreani.

Illuminatore - Sig. Raffaele Boni.

Macchinista - Sig. Daniele Feretti.

Attrezzista - Sig. Giuseppe Rubbi.

Il Vestiario tanto delle Opere che dei balli interamente nuovo è d' invenzione, ed esecuzione della Ditta Camurri, e Ghelli di Bologna.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala Gotica, che divide i due Appartamenti dei Signori di Vergy con Logge, da cui si scuopre il ponte levatojo del Castello, ed in lontananza un Tempio ad esso Castello attiguo.

CORO DI ARCIERI

Tamas seduto sopra una pelle di Tigre; poi Guido.

Guid. Qual Guerriero sù bruno destriero
Varcò il Ponte, che cupo suonò?
Coro Fu Rolando ci disse un Arciero,
Che dal Campo di Guerra tornò.
Guid. Da uno Scritto, da un detto or dipende
Della misera Gemma il destin.
Coro Egli vien: già le scale egli ascende.
Guido Forse il nembo a scoppiare è vicin.

SCENA SECONDA

Rolando , e detti.

Rol. Guido !
Guid. Ebben ?
Rol. Trista lettera ho meco.
Guid. Gemma ?
Rol. A lei pene, e lagrime io reco.
Tutti Oh sventura !
Rol. (*dando i Fogli a Guido*) Del Prence il voler
Tu le annunzia.
Guid. Penoso dover ?
Questo illustre avito Stemma
Di chi è prence in queste porte
Pianto a tutti e reca a Gemma
Duolo eterno , e forse morte.
Ah ! chi mai per tal sciagura
Chi non piange di dolor.
Disprezzata in queste mura
Nell' immenso suo dolor ...
Sospirosa andrà romita
Esulando in altro Cielo
Languirà quest' avilita
Come un fior , che non ha stelo.
Mai dell' odio la tempesta
Mai s' accolga nel suo cor.
Che tremenda , chè funesta
È l' offesa dell' amor.
Coro Quà , Rolando , e narra a noi
L' alte imprese degli Eroi
De' Francesi , e degli Inglesi
Le battaglie , ed il valor.
Rol. Vidi cose , che ridire
La mia lingua a voi non basta :

Delli Armati fremon l' ire
Ma non brando, ma non asta
Frena il barbaro Guerriero
D' ogni danno apportator
Solo d' Orleans la Donzella
Argin pone al suo furor.

Coro Qual prodigio ! Una Donzella
Argin pone al suo furor?
Narra, narra, e dì come ella
Pervenisse a tant' onor.

Rol. Ella è senno, è brando, è Duce
Per Cittadi, e per Castella
Stragi, e morte all' Anglo adduce
E' cometa, che flagella
Coll' infausto suo splendor.
Dei Francesi ell' è la stella
Scudo immenso, e difensor.

Coro Viva d' Orleans la Donzella
Nostra speme, e nostro amor!

Guid. Una preghiera unanime
Per Gemma.

Coro Ah si preghiamo.

Rol. T' alza; infedel! (*a Tamas*)

Tam. Che vuoi?

Rol. Non dei pregar con noi!

Tam. Pregate voi? perchè? (*s' alza furioso*)
Perchè Gemma soffra in pace
L' onta infame di un disprezzo?
E a qual Nume fia capace
D' inalzar sua prece il cor?
Lo potreste allorchè il grido
Di vendetta accolto fosse,
Se del vil che la percosse
S' eternasse il disonor.

Rol. Frena, ah! frena il vile accento
O sei spento, traditor. (*caccia un pugnale*)

Tam. Sù mi svena, a che t' arresti?
A quel mal che tu mi festi
Morte è un bene, che gli affanni
Di molt' anni troncar può.
Mi toglieste a un sole ardente
Ai Deserti, alle Foreste
Perchè fossi ognor languente
Quì frà nembi, e frà tempeste.
Mi toglieste e core, e mente
Patria, Amici, e libertà.
(Ma di fiamma onnipossente
Ardo in core e niun il sà.)

Coro I clamori del furente
Non ascolti il Ciel irato!
Guai! Se il folgore possente
Su quel capo ei scaglierà!

Tam. Verrà il dì, che il Saraceno
Vendicato appien sarà.
(Ma l' amor che m' arde in seno
Nessun uom distruggerà.)

Coro Morte: morte al Saraceno.
Farlo salvo è crudeltà.

Rol. Lascia Guido che io possa
Vendicare l' oltraggio, a cui discese.

Tam. Indietro, sciagurati!

Rol. Una parola
Se aggiungi

Tam. Io strage anelo.

Rol. Vile!

Guid. T' arresta. Lo punisca il Cielo.

SCENA TERZA

Gemma, e detti.

All' arrivo di Gemma tutti si arrestano col capo basso: Tamas colle braccia conserte all' Orientale in attitudine del massimo rispetto. Gemma guarda tutti con dignità.

Gem. Nuove contese! oh Cielo!
(*s' accorge del pugnale di Rolando*)
Un ferro sguainato!

Rol. Al Saraceno
D' appuntarlo imponea.

Gem. (*con simulazione*) Comprendo appieno:
Riponete quel ferro.

Rol. Infedele lo prendi: (*gittandolo a piedi di Tamas*)
Lo affila tu: m' intendi?

Tam. A me la cura
Lasciane pur.

Gem. L' assensa del Sovrano
Troppo audace vi fè. Pace una volta
Pace almeno fra voi! Guido, ah non sai
Quanto terror io provo
Di guerra al nome! Ahi! così crudi accenti
Mi fan (tanto in me ponno!)
Tremar nell' ombre, e trabalzar nel sonnö.
Una voce al cor d' intorno
Da piú dì mi grida guerra!
Fuggi o Gemma dal soggiorno
Dove pace un dì regnò.
Questo grido il cuor mi serra
Talchè piangere non so.

Coro Come Augel nella foresta (*fra se*)
Presagisce la tempesta
Con quel grido all' infelice

La sciagura favellò.
I suoi mali al cuor presago
La sventura palesò.

Tam. Nessun sogno a te predisse
Ch' oggi torna il tuo Amator?

Gem. Riede il Conte?

Coro Ecco Rolando
Di tal nuova apportator.

Gem. Egli riede? O lieto istante!
Il mio bene io rivedrò!
Io dal prode, e dall' amante
Mille cose ascolterò.
Parlerà de' suoi trofei
Io d' amor gli parlerò.
Coi sospir, coi pianti miei
La mia gioja io mescerò.
Ite: festeggi ognuno
Il desïato arrivo.

(tutti partono , Guido resta in fondo)

Perchè, Guido, tu resti
Simil ad vuom, che in mente avvolga un tristo
Terribile pensier? Parla.

Guid. E lo deggio?

Gem. Il devi. Ah Guido! dì: forse in battaglia
S' ecclissò il suo valore?

Guid. Nò, ma invano da lui ... più speri amore.

Gem. Oh! Che favelli tu? La man promessa
Strappar a me non puote altri che morte
Amor ci avvinse.

Guid. *(presentandole un foglio)* E vi discioglie amore.

Gem. Ei mi lascia? Che lessi! oh scritto! ho orrore!
Disprezzata! Me infelice!
Disprezzata! E in che son rea?
Qual mai colpa mi si addice?
Qual' oltraggio a lui facea?
Dimmi, o Guido, che io deliro,

O ch' io spiro di dolor.

Guid. Ei non t' odia. Non hai colpa;
Nuovo amor ei prova in core
Il destino ah! sol n' incolpa
Chi a ciò trasse il mio Signor.
Nuovo in sen gli è surto amore:
Spento è in lui l' antico ardor.

Gem. E di me che sarà mai!

Guid. All' esilio destinata.

Gem. Ah che Gemma disperata
Nell' esilio morirà!

Guid. Nò: d' un altro amante amata
La delizia formerà.

Gem. Ciel pietoso! ah! tu ben sai
Quanto mai lo sconoscente
Fu il pensier della mia mente
Fu il sospiro del mio cor.

Guid. Di te piango, e qual v' ha cuore
Che non pianga a un' innocente?
Volgi al cielo il cuor, la mente;
Là v' ha un Nume protettor.

Gem. Ed il Conte? E la promessa?

Guid. Dei scordarla.

Gem. E lo potrò?
Obbliar l' immenso amore?

Guid. Pur lo dei.

Gem. Chi cangia un cuore?

Guid. Deh!

Gem. Mel cangia, e obbidirò.

Guid. D' altra il Conte.

Gem. *(con furore)* D' altra? ah nò.
(si sente musica militare che annunzia l' arrivo del Conte)

Guid. Giunge.

Gem. A lui ...

Guid. Non t' è permesso.

Gem. Impedirmi a lui l' accesso?

Guid. Dei fuggirlo.

Gem. Ah! crudeltà,
Perchè il Conte scacciarmi? perchè?
Disprezzarmi, avvilirmi così!
Oh d' amore crudele mercè!
Ogni bene per Gemma sparì.
Se l' ingrato ti chiede di me
Dì all' ingrato, che Gemma morì.

Guid. Ciel.! Quel cuore, che tutto perdè
Tu consola, tu calma un tal dì,
Chi pietade richiede da te
Ma deluso da te non partì. (*partono*)

SCENA QUARTA

Tamas con pugnale insanguinato.

Tam. Dritto al segno vibrasti. Io l' ho ferito
(*volgendosi alla mano, che stringe il Pugnale*)
Là dove ei mi colpì. Nel mio furore
Infino all' elsa io glie lo immersi in core.
(*pianta il Pugnale sulla Tavola*)
Gemma! che sola sei
Luce degli occhi miei,
A te serbò la sorte
L' onta di chi t' amava, e a me la morte.
(*si odono suoni che annunziano l' arrivo del Conte.*
Giunge, oh Gemma, il Tiranno
Fuggi vien meco unita:
Usciam tu dal Castello, ed io di vita.
(*parte*)

SCENA QUINTA

CORO DI ARCIERI

Coro Lode al forte Guerriero, ed onore
Del Re Carlo all' invitto Campione,
Delle cento Castella al Signore,
Che l' orgoglio Brittanno punì.
Venne un turbo dal freddo Albïone
Che ecclisava di Francia la stella,
Ma il Signor delle cento Castella
Scese in campo, e quel turbo sparì.

SCENA SESTA

Conte, e detti.

Cont. Quì un pugnale! Chi il confisse,
E con lui vendetta ha scritta?
A mio danno la proscritta
Forse ah forse il consagrò! (*prendendolo*)
Sangue! ah! Gemma si trafisse! (*spaventato*)
Guido! anch' ei m' abbandonò.
(*cade su d' una sedia*)
Ah! nel cuor mi sona un grido
Che mi accusa, che mi dice:
Cadde estinta l' infelice!
E l' amante la svenò.

SCENA SETTIMA

Guido, e detti.

Cont. Guido! io tremo! Questo sangue?
Dimmi? Gemma è morta?
Guid. (*freddamente*) Nò.
Tutti (*con gioja*) Nò.
Cont. Ah! la vita già fuggita
Nel mio seno ritornò.
Coro Ah! la vita già fuggita
Nel suo seno ritornò.
Cont. Dì chi è dunque?
Guid. Di Rolando. (*con dolore*)
Cont. Chi l'uccise? come? quando?
Guid. Tamas disse, e poi spirò.
Cont. Che ei non fugga: del Castello
Custodite sian le porte:
L' assassin frà le ritorte
Trascinate al suo Signor.
A mie nozze inaugurate
Quali auspicj di terror!
Coro Sul reo capo pende morte
Ei fia sagro al suo furor.
Strascinato frà ritorte
Fia lo schiavo traditor.
Cont. Un fatal presentimento
In quel sangue io veggo scritto.
Del rimorso lo spavento
Agghiacciar il sen mi fà.
Io di Gemma ho il cor trafitto,
E rea pena il Ciel men dà.
Coro Grave, estremo fu il delitto:
Pena estrema il vil ne avrà.

Cont. Abbia tomba Rolando. Oh mio fedele
(Arcieri partono)
Prode Scudiero mio! Parlami, Guido,
La misera che fè!
Guid. Che far potea
La sventurata?
Cont. Narrami: piangea
In lasciar queste mura?
Guid. Ella quì stassi ancor.
Cont. In queste soglie?
Oh và! Fà ch'ella parta, e che non sappia
Dello schiavo infedel qual sia la sorte.
Guid. Ti ricorda, Signor, nel giudicarlo
Ch' egli orfano, straniero
Senza difesa è quì.
Cont. Son Cavaliero *(partono)*

SCENA OTTAVA

Sala di giustizia

Coro di Arcieri, Tamas, e Guido.

Coro 1. Assassino che il ferro immergesti
In quel cor, che giammai non tradì
Morir devi: gl'istanti son questi
Che t' avanzan dell' ultimo dì.
Coro 2. Il supplizio all' infame s' appressi
Che da vile quel Prode ferì.
Tam. Sciagurati! Cessate.
Guid. Silenzio:
Ecco giunge il Signor di Vergy.

SCENA NONA

Il Conte e detti, indi Damigelle, e Gemma.

Cont. Il reo s' avanzi : Infido Saraceno,
Alla mortal contesa, onde uccidesti
Il mio prode Scudier, qual fu cagione ?
Tam. L' odio che per dieci anni
M' arse sepolto in seno :
Odio sai tu che sia
D' un Arabo nel cor ? Inferno è l' odio
Che dissipato è a stento
Col sangue vil dell' inimico spento.
Cont. Onde di tanta rabbia in te sorgente ?
Tam. Ei mi ferì, mi tolse
E patria, e libertà.
Cont. Ne' volger d' anni
Così atroce pensiero
Cancellò dalla mente ?
Tam. Arabo io son, e l' ebbi ognor presente.
Del suo, del vivere mio l'ora suprema
Oggi segnò il destin. Osò l'audace
Provocar l' ira mia. Trafitto ei giace.
Cont. Ne' barbari tuoi modi
Il tuo stesso furor mi fa pietade.
Lascia queste Contrade :
Torna ne' tuoi deserti. Ecco dell' oro. (*gli*
Parti. (*getta una Borsa.*
Tam. Partir non posso.
Cont. Questi luoghi lasciar che tu detesti
Perchè non vuoi ? (*sorpreso*)
Tam. Vuole il destin ch' io resti.
Cont. Che mai quì ti trattiene ?
Tam. Il mio destino
Cont. Favella.

Tam. E mio segreto!
Cont. Io l' indovino.
A novella vendetta hai tu serbato
Il pugnal che s' offerse a sguardi miei
Un' altro uccider brami.
Tam. E quel tu sei.
Cont. Tigre uscito dal deserto,
(*s' alza con impeto*)
D' uman sangue sitibondo
Tu morrai, chè più non merti
Nè clemenza, nè pietà.
Strascinate il furibondo (*agli Arceri*)
Dove morte, e infamia avrà.
Tam. Libertà mi diede, e vita
Nell' Arabia il Ciel possente:
Tu mi uccidi, e pria rapita
Mi hai, fellon, la libertà.
Maledetto dal morente
Il tuo nome resterà.
Cont. Sia quel reo sospeso al laccio.
Tam. Assassini! a questo braccio...
(*prende un ferro da un Arciere*)
Tutti Morte.
Tam. Io libero morrò. (*per uccidersi*)
Dam. Grazia! (*uscendo da una porta*)
Coro Morte!
Dam. Grazia!
Tam. Nò.
Gem. Vivi!
Conte e Arc. Gemma!
Tam. Ah! si vivrò.
(Un suo sguardo, ed un suo detto
Questo braccio disarmò.
Fuggì l' ira dal mio petto;
E l' amor vi ritornò.)
Gem. (Ciel! Da te sia benedetto

Quanto a dirgli imprenderò,
Tu riaccendi nel suo petto
Quell' amor, che mi giurò.)

Cont. (Ah! di Gemma il mesto aspetto
Sostener com' io potrò!
Cento affetti in un affetto
Quì la sorte combinò.)

Guid. e Cori Ciel! la pace in questo tetto
Dove amore un dì regnò
Fa che torni, e quell' affetto
Che discordia allontanò.

Gem. Mio Signor, non più mio bene,
Se la morte a me giurasti,
Una vittima ti basti,
Due svenarne è crudeltà.
Salva Tamas.

Cont. Ei vivrà.

Tam. (Per me prega l' infelice
Non per lei!)

Cont. Và ti perdono (*a Tamas*)
Benchè vita ei più non merti (*a Gemma*)
Salvo ei sia, giacchè il bramasti
Di sua vita a te fò dono
E un' addio. (*per partire*)

Gem. Se un dì mi amasti
Se crudele or non mi sprezzi
Deh! mi ascolta.

Cont. E che dir vuoi?

Gem. Che una Gemma oggi tu sprezzi
Ch' è maggior de' Stati tuoi.

Cont. Fu destin.

Gem. Hai tu deciso
Dunque è vero?

Cont. Sì ho deciso
Per fatal necessità.

Tam. (Cor di smalto!)

Tutti Oh crudeltà!
Gem. E d' amor i cari accenti,
Le promesse, i giuramenti,
Ed il Cielo, che invocasti
Tutto dì: tutto scordasti?
Tutto?
Cont. Tutto omai finì.
Gem. Conte ah! nò: non dir così
(*si getta piangendo a piedi del Conte*)
Tam. (Sconoscenza!)
Cori e Guid. (Infausto dì!) (*il Conte la rialza.*)
Gem. Dì che vada in crudo esilio,
Sfida Gemma ogni aspra sorte;
Fin l' orror delle ritorte
Col sorriso affronterà.
Ma non far che un' altra amante
Or ti cangi in sen l' affetto:
Per me sol t' ardeva in petto;
Nò, d' un' altra non sarà.
Tam. (Non si scuote, non si piega
Come scoglio in mar ei stà.)
Guid. e Arcier. Per la misera, che prega
Non ha senso di pietà.
Cont. (Mai non parve agli occhi miei
Così bella, ed innocente!
Io calpesto, sconoscente,
L' innocenza, e la beltà.)
Basta o Gemma... Ah! ch' io non posso.
Gem. Parla... dimmi... Ah! sei commosso
(*gridando con gioja, e bagiandogli la mano.*)
Una lagrima amorosa
Sulla mano mi piombò.
Tutti Quella lagrima pietosa
Scese, e Gemma trionfò. (*suoni lontani*)
Guid. Ma qual suon!

Cont. Ah la mia sposa. (*per partire*)

Tutti La sua sposa! Oh tristo evento
Che la gioja dissipò.

Gem. Fui tradita! . . . Ah disleale?
D' ogni dritto insultatore
Vil spergiuro il mio furore
Oggi apprendi a paventar.
Nel mio cor dal tuo sprezzato
La vendetta ha sede, e regno
Dalle furie del mio sdegno
Niun giammai ti può salvar.

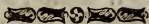
Cont. Me non cangia o sciagurata
Vano sdegno, e vil lamento,
Io disprezzo, e non pavento
Il tuo vano minacciar.
Vanne al fin: nè sia destata
L' ira, onde io già colmo ho il petto:
Un tuo sguardo, un moto, un detto
La potrebbe suscitar.

Tam. (Una furia ho nella mente
Un' ardore che mi grida
Ch' io l' atterri, e l' empio uccida
Tant' oltraggio a vendicar.
Oh infelice! i tuoi bei giorni
Fur consunti, fur distrutti!
Avvilita, e in odio a tutti
Solo a me ti puoi fidar.)

Guido e Cori.

Dall' abisso uscì la fiamma
Fu Discordia, che l' accese
Qui scoppiò di rie contese
Nuovo inferno a suscitar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala, come nell' Atto primo Scena prima

Coro di Cavalieri e di Damigelle, che ricevono Ida.

Dam. Come luna che al tramonto
Lascia il Ciel in notte oscura
Gemma usciva, e queste mura
Lasciò al pianto, ed al dolor.
Ma tu giungi e al par del sole
Ne discacci ogni squallor.

Cav. Come sol che selve, e monti
Al suo nascer tutto abbella
Giungi tu del sol più bella
Qui discaccia ogni squallor.

Ida Mi sonan pianto così mesti accenti
Cessate, deh cessate, e la mia gioja
Per voi non si confonda
Dell' espulsa cugina
Col misero destino. Assai per essa
Il cor mi palpitò.

Coro. Vergy s' appessa.

SCENA SECONDA

Il Conte seguito da Cavalieri, e detti.

Cont. Ida diletta sposa! Oh dammi ancora
Che al sen ti stringa, e che da te pur oda
Siccome all' amor mio l' amor risponda,
Che a me ti strinse.
Ida Immensamente t' amo.
Quanto un cor mai lo possa.
Cont. Alcun riposo
Dal camin lungo or prendi, e voi fedeli
(alle Damigelle)
Voi la scorgete in più tranquilla stanza.
In breve io ti raggiungo.
Ida Ah sì t' affretta;
Di pace ha duopo, e da te il cor l' aspetta.
(parte colle Damigelle scortata dal Conte sino al limitar della Porta)
Cont. Congiunti, Cavalier, qui senza fasto
All' Imeneo voi testimonj io chiesi.

SCENA TERZA

Guido e detti.

Cont. O Guido mio fedel! ancor qui sei
Nè t' affrettasti?
Guid. Ingombre eran le vie
D' accorrenti al Castel, e stimai quindi
Non esporre al periglio
Del dileggio commun quella infelice.
E se di Gemma ancor parlar qui lice
Cont. Che chiedi? parla...

Guid. Il pegno a lei più caro
Per me ti rende, e lagrimando disse
(gli dà un ritratto)
Torna al mio bene: ah torna
La cara imago sua: digli che lieto
Non egli andrà del suo bramato Imene.
Che il suon delle mie pene
Come stridor di folgore
Dovunque il seguirà; che io l'amo ancora
Come un tempo l'amai, che ancor l'adoro.
Ma che...

Cont. Deh taci... O qui d'affanno io moro
Ecco il dono, che io le porsi!...
Dono o Ciel d'immenso affetto.
Io lo ho infranto, dal mio petto
Cancellò giurato amor.
Quanti sveglia in me rimorsi
Questo muto accusator!
Deh! per sempre a me tu cela
Di mia fè l'infausto pegno!
Tardo in sen ne provo sdegno;
D'altro affetto è acceso il cor.
È una face, che altrui svela
D'una Tomba lo squallor.

Cav. Ti renda il Ciel propizio
Padre di cara prole
E in quella prole ai Posteri
Il Genitor vivrà.

Cont. Questa soave imagine
Calma i miei spirti, e parmi
Veder sereno splendere
Il tempo, che verrà.
Se il Ciel consente arridermi,
Se Padre udrò chiamarmi,
Un giorno di letizia
Il viver mio sarà.

Guid. Gemma infelice! un raggio
Per te vibrava il sole;
Ma di più dense tenebre
S' è ricoperto già. (*partono tutti*)

SCENA QUARTA

Camera Terrena, che mette in un delizioso Giardino

Ida e Damigelle.

Coro Vieni o bella, e ti ristora
Nell' idea dei tuoi piacer.
Sien più belli dell' aurora
I novelli tuoi pensier.
Ida A voi grata pur son, dilette amiche!
Sola io chieggo restar: ite per poco
(*il Coro parte*)
Dolce l' aura qui spira, ameno è il luogo
Qui del lungo camino (*siede*)
Riposo avrò! Quale del mio destino
Qual la meta sarà?

SCENA QUINTA

Gemma esce con precauzione non veduta da Ida.

Gem. (La mia rivale.)
Ida (Incerta io son.)
Gem. (Parla fra sè! che dice.)
Ida (Ida, sarai felice?)
Gem. (Quanto è misera Gemma!)
Ida (Gli è ver che il Conte m' ama...)

Gem. (Ei l' ama! O gelosia!)
Ida (Ma un' altra amava un dì.)
Gem. (*sospirando*) (Pur troppo! Oh affannò!)
Ida Chi è mai? Ah! che vegg' io?
Gem. Io fui di Gemma ancella.
Ida Di Gemma? (*con sorpresa*)
Gem. (In Arles... mi ricordo è quella!)
Ida Fra le altre te non viddi. (*con contegno*)
Gem. Qui mi trattenne il pianto.
Ida Questo lugubre ammanto oggi contrasta
Collo splendor della mia Corte.
Gem. È questa
Convenevole vesta al nero stato
Del dolente mio cor.
Ida Io mal vi reggo.
Se ami la tua Signora
Và la raggiungi.
Gem. (*con mistero*) Non è tempo ancora.
Ida Qual mai sospetto o Cielo! (*sturbatissima*)
O donna, al cenno mio
Osi resister?
Gem. Sì: Gemma son' io.
(*Ida và per fuggire, Gemma la raggiunge, l' afferra per un braccio, la trascina innanzi con tutta rabbia, e dice sottovoce*)
Non fuggir; chè invano il tenti,
Rea cagion de' mali miei,
D' Arles tu più non rammenti
Quelle Feste, e quei Tornei?
Me tu ignori o seduttrice?
Questo è il guardo, che rendea
Te beata, me infelice,
È il mio bene un traditor.
Ida Qual' affronto? (*con rabbia*)
Gem. A te dovuto.
Ida (Io punirti...)

Gem. (*con pugnale*) Taci.
Ida Ajuto !
Conte.
Gem. Taci.
Ida Ah !
Gem. Taci*!* o ch' io . . .

SCENA SESTA

Conte e dette.

Cont. Gemma ! ! ! (*con terrore*)
Gem. Indietro. (*con fermezza*)
Cont. Ferma ! ! !
Ida Oh Dio !
(*il Conte preso dall' ira snuda la spada per avventarsi a Gemma*)
Gem. Se t' avanzi, io qui la uccido.
Cont. Questo ferro . . .
Gem. Un passo, un grido
È a lei morte.
Cont. Ah nò ! ! !
Ida (*piangendo*) Pietà ! ! !
Cont. Ecco io cedo al tuo comando (*commosso*)
Parla, imponi.
Gem. A terra il brando
Cont. Questo braccio è inerme già. (*gittando la spada*)
Gem. È d' essa in mio potere
E questa mano è morte;
Alla ragion del forte
Ciascuno ubbidirà.
Cont. Ti ubbidirò, crudele !
Placa lo sdegno intanto; (*indicando Ida*)
Disarmi almen quel pianto
Cotanta crudeltà.

Ida Morte dagli occhi spira!
Se non m' ajuta il Cielo
Nel sangue mio quell' ira
La cruda spegnerà?
Gem. Odi me, iniquo!
Cont. Io taccio.
Gem. Il già promesso laccio
Tu sciolto mi dicesti;
Tu libertà mi desti,
Io torno in libertà.
Cont. Libera sei.
Gem. (Spergiuro!)
Altrui la mano, e il core
Darò.
Cont. Sì.
Gem. (Traditore!)
Al mio Sovran tu scrivi
Che cura di me prenda.
Cont. Si: scrivo.
Gem. (Oh gelosìa!)
Mallevador chi sia
Di tue promesse?
Cont. Onore.
Gem. Mallevador migliore
Nelle mie mani or stà.
Sian chiuse queste porte
E su costei sia morte
Garante del suo giuro
Or esci.
Ida Ah nò...
Cont. Tu... vuoi?
Ida Morir sugli occhi tuoi
Che io possa almen.
Cont. Me uccidi
Ma lei risparmia!! Lei!!!
Gem. Tanto tu l' ami?

Cont. Ah Ida!
Gem. La morte dell' infida
La morte tua sarà.

SCENA SETTIMA

Tamas, e detti. Tamas senza essere veduto disarma Gemma. Ida abbraccia il Conte.

Gem. Quella man che disarmasti
Ti diè vita, o schiavo ingrato!
La tua destra o sciagurato
La vendetta or mi rapì.
Nel piacer, che il cor anela
Vi percuota il giusto fato
Come il Ciel d' averti amato
Mi percosse, e mi punì.
Tam. Nel rimorso dell' infido
Forse lieta un dì sarai.
Nella pena esulterai
Di quel vil che ti tradì.
Fuggi, fuggi! Omai t' invola
Vieni, usciam da queste porte
Quì ove regna infamia, e morte
Fin di luce è muto il dì.
Cont. O qual gioja! A queste braccia
Ti ritorna il Ciel pietoso
Sì quel Ciel, che del tuo Sposo
Vidde il pianto, e il prego udì.
Or ti calma, or t' assicura
Che son tuo, che mia sarai:
Vieni all' Ara, è tempo omai
Di punir la rea così.
Ida Ah se mio, se tua son io
Ogni affanno è già svanito

Ci congiunga il sagro rito
Come amor nostr' alme unì.
(*partono per lati opposti*)

SCENA OTTAVA

Sala Gotica con Fenestra in mezzo da aprirsi. E' notte. La scena è rischiarata da una Lampada posta in mezzo della stanza.

Cavalieri , Damigelle , il Conte ed Ida , che scendono al Tempio.

Dam. D' Ida è pari la beltà
Dell' Aprile al più bel dì.
Cav. Cavalier Francia non ha
Che s' eguaglia al gran Vergy.
Tutti Se l' Imene annoderà
Quei due cor , che amor unì ,
Il valore , e la beltà
Fian congiunti oggi così.
(*partono tutti*)

SCENA NONA

Gemma sola esce sospettosa , e si ferma sul limitare della porta.

Tutto tace d' intorno, e sol rischiara
Della notturna face un debil raggio
Queste negre pareti.
Per me che divenisti
Castello di Vergy !... Ma vien lo Schiavo
Che tradir mi potè.

SCENA DECIMA

Tamas e detta.

Tam. Gemma!
Gem. (*per partire*) Si eviti.
Tam. Che Gemma m' abborrisca io nò non merto.
Gem. Mal genio del deserto,
Che poi chieder da me?
Tam. (*con mistero*) Gemma fuggiamo
Gem. Fuggir! Dove è quell' empio?
Tam. A giurar fè di sposo ei mosse al Tempio.
Gem. Al tempio!!! Ah nò tu menti.
Tam. L' Inno nuzial non senti? (*trascinandola al*
T' appressa e mira... *Verone.*)
Gem. Tamas tu mentisci.
Tam. Mira! dischiuso è il Tempio, impallidisci!
Gem. Non è ver non è quel Tempio
(*guardando colpita*)
Schiuso a Rito Nuziale.
Non può al ciel, non può quell' empio
Il suo giuro proferir.
Ogni amante al sì fatale
Ei vedrebbe innorridir.
Tam. Che più speri. E' tutto infranto
Ardon già d' Imen le Tede
Non d' affanno, non di pianto
Tempo è questo di fuggir.
Se a te stessa non dai fede
E delirio il tuo martir.
Gem. Ah! voliamo ad arrestare
I suoi giuri. (*per avviarsi*)
Tam. (*trattenendola*) Quegli amori
Han per Tempio l' Universo
Are ardenti son quei cori, ...

Chi gli spegne? Chi li atterra?
Gem. Tutto tutto a me fa guerra
Che farai tu Gemma intanto?
Tam. Ora è questa non di pianto
Quest' è l' ora ...
Gem. (*disperatissima*) Di morir.
Me tu svena, e poi mi lascia
Corpo esangue in queste soglie
Vegga l' empio, e la rea moglie
Quanto amor s' accolse in me.
Tam. Io svenarti: a fuoco lento (*amoroso*)
Arder pria la man vorrei
Cento vite avessi, e cento
Mille morti affronterei,
Questo cor tu non conosci
Se la morte chiedi a me.
Gem. Qual consiglio!! (*disperata*)
Tam. Un solo.
Gem. E quale!
Tam. Quest' istante è a te fatale:
L' ora è questa ... (*come in atto di ferire*)
Gem. (*inorridita*) Di fuggir.
Si fuggiam ...
Tam. Doman?
Gem. Domani?
Oh doman io sarò morta!
Gelosìa mi strazia a brani
Tu mi adduci, tu mi scorta;
Morte son quì le dimore ...
Tu non sai che cosa è amor?
Tam. Io? Deh! taci ....
Gem. Ah! mai geloso
Tu non fosti ...
Tam. Io? taci ... in petto
Ho l' inferno ...
Gem. Ah! Sii pietoso

Se non parto, se quì resto
Disperata morirò.

Tam. Taci, parto, lo schiavo fedele
Le tue furie già sente nel seno
Un ignoto destino crudele
Già governa la mente ed il cor.
Le mie vene tutt' arde un veleno
Tutto avvampo di un nuovo furor.

Gem. Và, ti attendo; seguirti se io nieghi.
Tu per forza mi strappa, mi traggi:
Pianti, smanie, comandi, nè prieghi
A pietà non ti muovano allor.
Tu m' invola del crudo agli oltraggi.
E se resto tu svenami ancor.

(*Tamas parte*)

SCENA UNDECIMA

Gemma sola.

Eccomi sola al fine!
Invan richiamo nel fatal periglio
Le potenze dell' alma a mio consiglio.
Dunque partir dovrò? Ma già cessaro
I cantici Nuziali: ora si geme
Sommessa prece, e noi preghiamo insieme.
Da quel Tempio sen fugga
Ogni innocente cor! Terra, spalanca
Le voragini tue; quest' empi inghiotti
E l' intero Castello, e me con essi
Ciel, se tù non parteggi
Con chi mi spegne, la mia prece ascolta.
Ahi che mai dissi, ah stolta!
Tronca la rea favella

L' imprecazion sul labro, o Ciel, suggella.
(Suona l' orologio; Gemma resta immobile, s' incrocia le braccia in atto di rassegnazione)
Ecco tutto è finito
Egli più mio non è. Ciel! ove sono!
(rientrando in se)
» Tamas! Ah! sono queste
» Le pareti funeste
» Dell' odiato Castello, oppur respiro
» L' aure d' ignoti? Io vaneggiai
» Una calma succede al mio furore
Lontan di quì già pellegrino è il core.
Altro Cielo, ed altro lido
Me terranno infino a morte
Vivi infido, e lieto renda
Te di prole la Consorte
Vivi, ho! vivi, e più di Gemma
Non ti turbi rio pensier.
Oh giusto Ciel che sento?
Suono di pianto a me trasporta il vento.

SCENA DUODECIMA

Guido, Ida, Cavalieri, Damigelle, Arcieri con fiaccole, e detta.

Guid. Oh rio misfatto!
Gem. Vergy! Vergy! O Ciel!
Guid. Gemma!!!
Ida Il Consorte
Gem. Che avvenne al Conte?
Guid. Morte.
Gem. M' inghiotti o terra? Come?
Guid. Ei da Tamas ferito.
Gem. Ahi! traditor, dov' è.

SCENA ULTIMA

Coro di Arcieri, che vogliono arrestar Tamas.
Coro di Damigelle.

Tam. Spento è il marito.
(*svincolandosi da tutti getta a terra il pugnale innanzi a Gemma*)
Gem. Ah vile! ah scellerato!
Chi ti sedusse?
Tam. Il tuo,
Il mio furor.
Gem. Spietato!
Tam. Altro poter più forte ...
Amor per Gemma.
Tutti Amore!
Gem. Oh infame!
Arcieri Morte.
Tam. Deciso è il mio destino
Ti vendicai, morrò. (*si svena*)
Tutti Ahi quale orror! Il Cielo
Così si vendicò!
Gem. Chi mi accusa, chi mi sgrida
Traditrice, parricida?
Non è ver: sono innocente:
L' adorai, l' adoro ancor.
Di quel sangue ah! non son rea
Io fuggir, morir volea;
Ma di me fu più possente
Il destin persecutor.
Deh mi salva, o Ciel clemente,
Disperato è il mio dolor.
Coro Al Castel della sciagura
Nieghi il sole il suo splendor.
Ah ricopra queste mura
Notte eterna, eterno orror!

FINE.